



pace che potrebbero fare di questa bellissima terra il paradiso.

Arziché trovare sorpassato e sbiadito il Vangelo, mi sembra che, oggi più che mai, sia attuale e che si stiano verificando ad una ad una tutte le verità che contiene, anche in campo sociologico, filosofico e psicologico. Ma troppa gente, per troppo tempo, è stata privata di queste verità. Con la nuova liturgia si è fatto un grandissimo passo avanti nella diffusione e comprensione del Vangelo specialmente se si pensa a che cosa era prima la Messa per tante persone: un rito incomprensibile e noioso, dove persino quello che avrebbe dovuto essere la spiegazione del Vangelo era troppo spesso un'occasione per uno sfoggio di oratoria, più o meno brillante, su tutt'altri argomenti.

Ma il discorso di Gesù resta ancor oggi troppo spezzettato, frammentario. Il popolo deve essere messo in condizione di riappropriarsi il Vangelo. È bello e interessante studiarlo a fondo, anche scientificamente, analizzarlo. Ma stiamo attenti: il Vangelo è una cosa viva, una Persona che ci parla per farci sapere che ci ama e che vuole essere amata da noi. Per conoscere meglio chi amiamo, non gli facciamo l'anatomia; l'anatomia si fa alle cose morte e dopo non si può più stabilire nessun rapporto. Invece, per stabilire un rapporto con una persona, è utile conoscere la sua storia; ma, prima di tutto, dobbiamo aprirci e lasciare che il suo spirito penetri in noi: così si ottiene un vero rapporto di conoscenza profonda e intima che non può mai finire.

Allora, più che riservare a pochi eletti la possibilità di studiare e ristudiare a fondo il Vangelo, sarebbe meglio estenderne la conoscenza diretta al maggior numero possibile di persone. Il Vangelo è stato scritto per i poveri, per le persone semplici, non ha biso-

gno di tanti intermediari. Dio sa come farsi intendere da ciascuno dei suoi figli, e lo Spirito ha intinto la penna nel cuore degli uomini. Per ridare forza al Vangelo, dobbiamo solo lasciarlo parlare e aprirci a lui, lasciarci penetrare, sconvolgere e coinvolgere dalla verità e vivere in coerenza la vita nuova che ci propone.

Maria Rosa Bolzoni

Vangelo, Chiesa, Messa: tre realtà inscindibilmente unite

Per carattere, mi riesce abbastanza difficile guardare la mia vita passata; in genere, sono presa dal mio presente e trovo più semplice lasciare il passato al passato. Questo modo di vivere non mi salva da errori, ma è il mio modo di vivere, e a me va bene.

La difficoltà di guardare al passato si presenta anche per quanto riguarda il Vangelo. Come mi sono accostata al Vangelo? Come ho cercato di capirlo? Chi mi ha aiutato a capirlo? Domande alle quali non so rispondere.

Il primo Vangelo che ricordo è un piccolo libro del '700 o giù di lì, che la mamma teneva con grande cura, e che io ho bruciato, pagina per pagina, in giardino, perché mi piaceva vedere la fiamma viva. Devo comunque ai miei genitori l'amore per il contenuto di quel libro bruciato: i loro commenti, le applicazioni pratiche, la naturalezza con la quale riferivano la loro vita al Vangelo, mi ha inesorabilmente contagiato.

Con l'età ho imparato a sfogliare il Vangelo per conto mio; ma il riuscire a soffermarmi per cercare il vero significato di quelle pagine ha richiesto notevoli sforzi di volontà. Da principio, c'è stato senz'altro molto sentimentalismo: «Com'è buono Gesù! Che misericordia per noi! Un amore senza limiti!». Tutte cose vere, ma viste in una luce falsa, perché, nella mia incoscienza, arrivavo a giustificare i miei peccati. «Gesù è morto per cancellare i peccati del mondo, allora cancellerà anche i miei, per cui...». Un'incoscienza quasi completa; tutto era già stato fatto da Lui. Io ero sicuramente salva, libera di vivere come mi pareva.

Ma il Vangelo non perdona, ed io continuavo a sfogliarlo. Così la parola di Gesù acquistò sempre più significato per me: non più solo il «perdono», ma anche il «non peccare più» assunse il suo pieno significato di risposta di amore, che mi impegnava nei confronti di Gesù.

Il mio vivere divenne sempre più gustoso, non più un lasciarmi vivere, ma un vivere in prospettiva di una risposta di amore per chi mi aveva salvato. Anche il desiderio d'incontrarlo divenne sempre più forte. Il Vangelo mi spingeva verso la Messa e, nella Messa, Gesù «il Cristo» si faceva sempre più vivo e presente a me, ed io imparavo da Lui che vivere era amare; amare prima di tutto Lui e, per Lui, tutti i miei fratelli. Poco alla volta, anche il concetto di Chiesa si faceva strada e si andavano delineando i capisaldi della mia vita attuale: — Vangelo, Messa, Chiesa —.

Ultima scoperta riguardo al Vangelo: i Vangeli sono stati scritti dalle prime comunità cristiane, così che, unita al grosso nucleo della vera parola di Gesù, fissata per conservare intero il suo insegnamento, c'è anche l'esperienza e la riflessione teologica di queste prime comunità.

Dopo il primo moto di rifiuto, per il passaggio da «Vangelo-parola di Dio in assoluto», a «parola di Dio-mediata dagli uomini», è venuta l'esaltazione di scoprire un «anch'io» prepotente dentro di me.

Se i cristiani hanno scritto i Vangeli, prima ancora che sulla carta, con la loro fede viva e profonda, allora anch'io posso scrivere, con la mia vita, il vangelo per i miei contemporanei. Se i primi cristiani, sulla testimonianza degli apostoli, hanno aderito a Cristo e sono diventati a loro volta testimoni di fede, anch'io lo posso fare. Lo stesso Cristo che mi salva, gli stessi apostoli che mi parlano nella scrittura, gli stessi fratelli, che nella Chiesa mi sostengono. Anch'io! Quest'«anch'io» è la mia risposta più vera per l'amore che Dio mi ha manifestato in Cristo e che la Chiesa mi consegna.

Non riesco più a scindere il Vangelo dalla Messa e dalla Chiesa. Scopro il valore del Vangelo nella Chiesa: mi sento Chiesa se vivo la Messa, e la Messa mi attualizza Cristo con le parole del Vangelo. Tre realtà inscindibilmente legate fra loro, fino a formare una unità: tre verità che sono come la base di una piramide, il cui vertice è Dio.